



Maurizio Cattelan

Comedian

Venduto per 120.000\$

Galleria Perrotin, Art Basel Miami,

dicembre 2019

Collezionare arte è un bisogno. Non solo economico

La sfida è intercettare, tramite esperti consulenti, l'arte che potrà mantenere il suo valore nel tempo.

} **Marco Bertoli**
Marco Bertoli Art Consulting
AP CONTRIBUTOR

Diversi sono i motivi che spingono una persona a collezionare, numerose sono le variabili economiche, ma anche psicologiche e culturali. Il "possedere", il "consumare", non soddisfa solo un bisogno, ma manifesta la nostra identità. Nella nostra società gli oggetti sono ormai diventati il canale attraverso cui mostrare status

e personalità. Negli ultimi decenni ci sono stati importanti cambiamenti nel mercato dell'arte, del collezionismo e del mercato finanziario. Un maggior numero di soggetti interessati all'acquisto di opere d'arte, soprattutto se caratterizzati da alte disponibilità economiche, ha creato un profondo sviluppo e ampliamento delle dimensioni del mercato dell'arte. Possiamo dire che esistono due tipologie di collezio-

nisti: da una parte quelli che considerano l'opera d'arte alla stregua di qualsiasi merce, quindi fondamentalmente acquistano esclusivamente per investimento e per speculazione e dall'altra abbiamo i "collezionisti puri", cioè coloro che si lasciano guidare nelle loro scelte dall'aspetto emozionale e dalla passione per l'arte e non solo dall'idea di investimento.

La globalizzazione dell'interesse per l'arte, soprattutto quella contemporanea, ha moltiplicato gli appassionati e di conseguenza i collezionisti, così come la "moda" dell'arte nei paesi emergenti ha creato nuovi mercati e un potenziale altissimo di nuovi collezionisti. I collezionisti cinesi e indiani, per esempio, appartengono a culture nelle quali l'arte è trattata come semplice merce di scambio, priva di quel valore culturale ampiamente riconosciuto in occidente. Ciò è evidente per esempio in Qatar, uno dei paesi più reazionari del mondo, che ha acquisito due enormi sculture divenute installazioni di arte pubblica, ovvero un grande "ragno" di Louise Bourgeois e un'installazione di Sara Lucas. Un paradosso evidente per un occidentale che vede esposte due tra le maggiori artiste femministe, simbolo di quella libertà espressiva, che viene negata in questo paese.

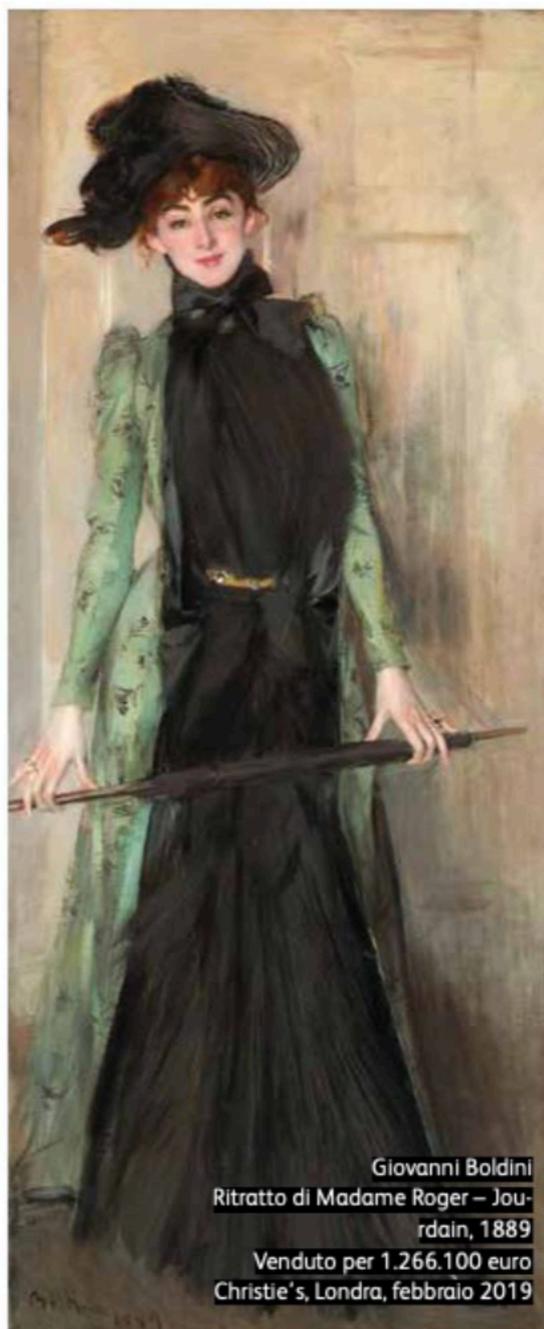
Secondo i dati del più recente rapporto di UBS che riguarda il mercato dell'arte, la Cina dopo Stati Uniti e Inghilterra risulta essere il mercato più importante. Nonostante un calo che si attesta intorno al 3% nel 2019, rispetto all'anno precedente, le vendite di arte hanno prodotto 12,9 miliardi di dollari, circa un 19% del fatturato mondiale, basta considerare che almeno 13 su 200 dei più grandi collezionisti a livel-



Arnaldo Pomodoro
Studio (1960)
Bronzo argentato, cm. 43 x 46 x 10

lo globale infatti sono cinesi. Annualmente circa 200 milioni di turisti cinesi sostengono con le loro visite musei e gallerie occidentali, tuttavia l'evoluzione dell'epidemia del Coronavirus potrebbe avere dei gravi effetti sul sistema arte, sia per quanto riguarda il mercato che l'ambito culturale. A partire dalla sospensione della fiera più importante nel sud est asiatico, quella di Art Basel Hong Kong. Proprio per questo, come già successo per le grandi crisi mondiali, come ad esempio quella del 1929 o, in anni più recenti, quella seguita alle Torri Gemelle, qualora il mercato dell'arte dovesse subire delle oscillazioni negative sarebbe il momento più opportuno per pensare di investire in questo settore.

Dalla fine degli anni Novanta i nuovi ricchi globali hanno riversato nel mondo dell'arte un'importante quantità di denaro. L'idea romantica dell'artista visionario e utopista negli ultimi anni è stata in parte soppiantata dalla vi-



Giovanni Boldini
Ritratto di Madame Roger – Jourdain, 1889
Venduto per 1.266.100 euro
Christie's, Londra, febbraio 2019

sione di un mondo in cui le logiche del mercato sono diventate man mano più importanti. A discapito delle piccole e medie gallerie, maggiormente impiegate nella ricerca, l'ultimo decennio ha visto crescere maggiormente e svilupparsi le gallerie più importanti e

affermate, divenute quasi delle multinazionali. Basti citare per esempio Gagosian o Hauser & Wirth, con fatturati vertiginosi e con sedi nelle più importanti capitali mondiali, che rappresentano però artisti sempre più consolidati o musealizzati.

L'arte, o meglio l'opera d'arte, sembra essere diventata quasi un oggetto di devozione, rispondendo a due bisogni opposti della nostra società contemporanea, da una parte l'idea e il bisogno di essere simili agli altri e, dall'altra al contrario, la necessità di emergere e di distinguersi dagli altri. I soggetti che acquistano opere d'arte, godono comunque di uno status sociale che può favorire il processo d'imitazione. Ciò ha accresciuto il numero dei collezionisti, come dimostra il moltiplicarsi delle piccole case d'asta e l'aumento del fatturato globale delle vendite.

In quest'ultimo anno, per esempio, le aste italiane di arte moderna e contemporanea hanno realizzato il secondo fatturato più alto degli ultimi 5 anni: 119.116.009 euro, superiore del +10% rispetto a quello del 2018. In generale si è venuto a consolidare il ruolo delle case d'aste che si occupano principalmente di quello che è definito "mercato secondario", cioè che riguarda le opere di artisti già consolidati sul mercato primario, ossia quel segmento di mercato, costituito dalle gallerie, in cui gli artisti vengono proposti per la prima volta. L'espansione di questo settore ha determinato un moltiplicarsi del calendario delle aste che, via via, si è ulteriormente ampliato e specializzato anche verso altri settori del lusso. Parallelamente le case d'asta hanno cresciuto il fatturato sviluppando il settore della trattativa privata, che garantisce una totale riservatezza sia per

i proprietari che per gli acquirenti. L'incremento dell'acquisto di opere d'arte può condurre non solo all'aumento dei prezzi di vendita dei cosiddetti lotti di autori più importanti, ma può ampliare il mercato anche di altri artisti meno affermati. Si tratta della dinamica "della domanda e dell'offerta".

Il generale impoverimento culturale anche dei collezionisti, anche europei, ha provocato un appiattimento del gusto, guidato da un conformismo che arriva a uniformarsi a una certa moda. Quello che Marco Meneguzzo chiama, nel suo ultimo libro edito da Johan & Levi, "il capitale ignorante" dei collezionisti, che può senza dubbio con le sue scelte influire sull'andamento di mercato e la fortuna di determinati artisti. Ne "Lo squalo da 12 milioni di dollari", riferendosi al famoso squalo sotto formaldeide di Damien Hirst, osserva l'economista inglese Donald Thompson: "non c'è nulla che puoi comprare con un milione di sterline che produca tanto status e riconoscimento di un'opera d'arte contemporanea griffata". L'arte crea distinzione e se l'acquisto dello "squalo" di Hirst o della "banana" di Cattelan sia il simbolo di una passione artistica o "di un'etichetta di brand", potrebbe essere oggetto di una lunga discussione. Questa esplosione del mercato dell'arte contemporanea ha portato a una costante crescita numerica gli artisti: solo in Italia se ne possono contare quasi 50.000. Avendo perso di fatto il ruolo di "coscienza critica della società", abbandonati quelli che erano gli ideali dell'arte, sempre più spesso gli artisti sembrano omologarsi ai gusti estetici di questo nuovo collezionismo. Orientarsi in un mercato così complesso non è semplice: il grande interesse da parte del mondo finanziario



verso il settore artistico ha fatto sì che si potesse sviluppare notevolmente la dimensione dell'arte contemporanea, come "investimento", portando alla creazione di specifici fondi. La realizzazione di un'operazione di questo tipo comporta che la gestione del fondo e i consulenti facciano una selezione delle opere basata sul criterio di vendibilità in un dato lasso di tempo, andando quindi verso un'arte che diviene prodotto, spogliandosi di ciò che la caratterizza come tale. La sfida è allora intercettare, tramite esperti consulenti, l'arte che potrà mantenere il suo valore ●